

Tra coloro che guardano con attenzione all'esito delle elezioni presidenziali americane c'è anche l'economista Alberto Forchielli, che negli Stati Uniti ha studiato e poi vissuto per molti anni. Pur non essendo tra i milioni di elettori chiamati alle urne, ha seguito da Imola la campagna elettorale e le mosse di Trump, che stavolta pare in netta difficoltà rispetto all'avversario democratico. Terzo incomodo, la pandemia, che sta pesando come un macigno sull'andamento della campagna elettorale. Già in primavera, nel libro *Che figura la quarantena, ma adesso sono cavoli nostri* (Bacchilega editore), Forchielli si era espresso in merito. «L'America ha già decine di migliaia di morti - scriveva - più della somma di tutte le vittime delle guerre del Vietnam, dell'Afghanistan, del Golfo e dell'Iraq. Naturalmente c'è rabbia, nella mentalità degli americani c'è anche la voglia di trovare un colpevole. Due terzi della popolazione americana ritiene che la Cina sia il "regno del male". Quindi Trump ha pensato: "Se addosso la colpa di tanti morti alla Cina, che è il regno del male, porto a casa un sacco di voti". Inoltre, in questo modo Trump ha attaccato anche Biden, essendo lui molto pro-Cina e questo è un suo punto debole». Il modo in cui Trump ha gestito e sta gestendo l'emergenza, però, non ha giocato a favore. E non è bastata la malattia, esibita e vinta a tempo di record, per fargli recuperare punti.

#### «Asiatici, latinos e donne, contro i maschi bianchi»

**I sondaggi danno in vantaggio Biden. Vincerà lui?**  
«Penso di sì. Stando ai sondaggi, dovrebbe vincere in modo abbastanza facile. Io mi baso su un rapido calcolo: Biden ha a suo favore gli asiatici, i latinos e le donne, con un vantaggio di oltre dieci punti. Trump ha soltanto il sostegno dei maschi bianchi, ma questo non basta. Numericamente non si può vincere avendo contro donne e minoranze. Per vincere Trump aveva bisogno di un'economia forte, che purtroppo non c'è, e soprattutto il Covid gli sta facendo molto male. Quindi, onestamente, non vedo come possano esistere margini per cui lui possa vincere».

**Quanto sono attendibili i sondaggi americani?**

«Le ultime elezioni sono state una sorpresa. Hillary aveva lo stesso vantaggio che ha Biden ora e ha perso, per cui nessuno vuole più sbilanciarsi. Secondo il recente passato, quindi, i sondaggi americani non sono così attendibili».

**Un'altra elezione molto importante riguarda il Senato. Come andrà?**

«Su cento seggi, vengono rieletti circa la metà dei senatori e, sempre secondo i sondaggi, anche il Senato dovrebbe diventare a maggioranza democratica. A questo punto, un eventuale presidente democratico avrebbe dalla sua parte sia la Camera che il Senato e avrebbe almeno

Elezioni Usa, l'opinione dell'economista Alberto Forchielli

## «Biden è il favorito, ma non illudiamoci»



due anni di tempo per far approvare delle riforme molto importanti».

**Ad esempio quella sulla Sanità avviata da Obama?**

«Su quella sono stati fatti passi indietro. Ci potrebbe essere piuttosto una riforma fiscale, per correggere in parte quello che ha fatto Trump, e, semmai, potrebbe essere dato finalmente impulso alle opere sulle infrastrutture, di cui gli Stati Uniti hanno tanto bisogno: quelle che hanno sono vecchie decrepite».

**«Con Biden la politica estera cambierà solo nella forma»**

**Che tipo di scenario mondiale si aprirebbe con Biden alla presidenza?**

«Per quel che riguarda la politica estera, credo che nella sostanza non cambi molto. Cambierà piuttosto nella forma. Sarà un'America più gentile e meno sgraziata, meno conflittuale. In sostanza, però, credo che anche un'amministrazione Biden confermerà una tendenza di fondo verso un maggiore isolazionismo degli Stati Uniti».

**L'approccio «morbido» di Biden verso la Cina potrebbe cambiare gli attuali assetti geopolitici e la guerra dei dazi in corso?**

«Non credo che Biden sia interessato a proseguire la guerra dei dazi avviata da Trump, anche se in campagna elettorale ha già annunciato una serie di manovre protezionistiche a favore delle imprese americane, tra cui una tassa contro l'"offshoring". Quindi, non illudiamoci. Anche Biden farà una politica sostanzialmente protezionistica».

**Quali potrebbero essere, invece, i risvolti positivi?**

«Possiamo aspettarci una politica maggiormente orientata all'ambiente rispetto a quella

di Trump, che era totalmente contro. Probabilmente con Biden gli Stati Uniti rientreranno negli accordi sul clima. Oltre a ciò, ci si può attendere una politica fiscale più a favore delle fasce deboli e una politica sanitaria più inclusiva».

**Come è andata questa campagna elettorale rispetto alla precedente?**

«È stata piena di colpi bassi. In sostanza, ha confermato il trend precedente».

**Quanto ha inciso il Covid sulla campagna elettorale e sull'opinione pubblica americana?**

«Moltissimo. Il Covid ha inciso non solo nei contenuti, ma anche nelle modalità di svolgimento della campagna. Biden, ad esempio, non si è quasi mai spostato, si è speso pochissimo di persona, quasi niente. Ed è sempre stato ripreso con la mascherina».

**Quanto hanno pesato sull'opinione pubblica, invece, le manifestazioni di massa conseguenti all'uccisione di George Floyd e altri afroamericani da parte delle forze dell'ordine?**

«Quello che pesa moltissimo nelle elezioni americane è l'economia. Generalmente un presidente che si presenta al voto con una economia ferma, non viene rieletto. Così è stato, ad esempio, con Ford, Carter e Bush padre. Magari la gente può pensare che non sia colpa di Trump, ma del Covid, se l'economia è messa male e forse su questo piano Trump se la può cavare. In effetti prima dell'arrivo della pandemia, l'economia americana andava bene. A pesare di più è la situazione creata dalla pandemia; nel 2016 gli anziani avevano votato in massa per Trump, ma adesso sono molto preoccupati. Nei sondaggi la Florida è andata a maggioranza democratica e

rispetto a quattro anni fa?

«In questi quattro anni Trump non ha fatto nulla per diminuire le differenze di reddito, anzi, semmai le ha aumentate. Questo a causa sia della riforma fiscale dei repubblicani, sia delle manovre anti-Covid, che hanno iniettato liquidità nel sistema, rendendo i ricchi più ricchi e i poveri più poveri».

**«Record di affluenza, mobilitazione pro voto»**

**Anche negli Stati Uniti c'è un astensionismo così diffuso come in Italia?**

«Generalmente vota circa la metà della popolazione, però quest'anno l'affluenza è incredibile. In molti Stati le votazioni si sono già aperte e hanno già votato milioni di persone. Quindi si pensa che quest'anno ci sarà un record di affluenza. Il fronte pro Biden insiste molto sull'andare a votare, perché più alta è la percentuale dei votanti e più Biden è favorito. Trump vinse contro Hillary perché molti sfiduciati, non avendo simpatie per Hillary, non andarono a votare. Hillary è stata molto penalizzata dalla bassa percentuale di votanti. Si sta facendo molto battage sul voto per corrispondenza, sul fatto di andare a votare presto e, più in generale, di andare a votare. Molti atleti hanno mostrato magliette con su scritto "Io voto", "Vota", "Vai a votare". Sul fronte democratico c'è molta insistenza a mandare la gente alle urne. La mobilitazione sembra molto massiccia e si spera che ci sia, perché questo vorrebbe dire un vantaggio per Biden».

**Nelle campagne elettorali il ruolo dei social è sempre più cruciale, come dimostra lo scandalo legato alla società di consulenza britannica Cambridge Analytica, che avrebbe influenzato gli utenti di Facebook durante le scorse elezioni presidenziali. Gli americani hanno imparato la lezione?**

«Sidierebbe disì. I grandi gruppi del tech americani stanno prestando molta attenzione. La mia impressione è che ci sia meno disinformazione rispetto a quattro anni fa, mi pare che venga contrastata più efficacemente dai grandi gruppi come Facebook, Instagram, Twitter. Quattro anni fa si sono fatti trovare impreparati, ora appena c'è qualcosa di platealmente falso viene rimosso».

**Una parte della sua famiglia andrà al voto. Come si esprimeranno?**

«I miei figli sono entrambi pro Biden, detestano Trump. D'altra parte la fascia di popolazione laureata, che rappresenta il 30 per cento della popolazione, è dalla parte di Biden».

**Hai previsioni di tornare negli Stati Uniti?**

«Io vorrei tornare, ma al momento non si può, perché il rientro è bloccato. Per cui devo aspettare...».

**Lorena Mirandola**

la Florida è uno Stato molto importante per Trump. Non credo che si vincano le elezioni perdendo in Florida. Ci sono diversi Stati che fanno da ago della bilancia. Sono i cosiddetti "swing States": Florida, Michigan, Pennsylvania, Wisconsin. E poi hanno pesato sull'elettorato femminile gli atteggiamenti maschilisti di Trump. E ha pesato, su gran parte dell'elettorato, la convinzione che lui sia fondamentalmente un razzista».

**Il sostegno dei suprematisti bianchi è un vantaggio o uno svantaggio per Trump?**

«È uno svantaggio. L'appoggio dei maschi bianchi non basta per vincere».

**«Trump lascia dietro di sé un Paese più diviso»**

**Questi quattro anni di governo Trump hanno cambiato il volto degli Stati Uniti?**

«Nel caso dovesse perdere, Trump lascerà dietro di sé un Paese più diviso. In questi quattro anni ha attizzato molto le divisioni, a partire dal muro contro gli immigrati sullo slogan "law and order", legge e ordine. Inoltre, lascerà un Paese più indebitato e che ha perso gran parte del suo "soft power" in giro per il mondo: non ha coltivato alleanze, se non in alcune parti ristrette del mondo. Quindi l'America deve riconquistare delle posizioni, degli amici, dei seguaci. Il nuovo presidente deve cercare di andare oltre e dare compattezza al Paese, deve trovare dei temi unificanti e cavalcare quelli, anziché cavalcare temi divisivi».

**Dal punto di vista sociale, com'è il livello di povertà**